# Pellegrinaggio diocesano: «Qui nella casa di Maria, impariamo a farci piccoli gli uni per gli altri»

**Photogallery completa della celebrazione**

Il tradizionale appuntamento al Santuario di Caravaggio all'inizio dell'anno pastorale si è rinnovato nel pomeriggio di domenica 26 settembre in modo inusuale. Non solo perché il maltempo ha impedito di ritrovarsi negli spazi esterni, ma perché la preghiera si è fusa con i colori e le note di altri parti del mondo. L'occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, infatti, è stata occasione anche per dare voce alla comunità cattoliche di origine straniera presenti sul territorio diocesano.

Dopo la prima parte di riflessione e testimonianza, alle 16, il vescovo Napolioni ha presieduto l'Eucaristia. Una assemblea partecipata con tanti che, a motivo della capienza ridotta della basilica per le normative covid, non hanno potuto trovare posto all'interno, seguendo la celebrazione all'esterno, sotto i portici del Santuario, mentre la pioggia scendeva battente.

Nelle prime file, oltre alla rappresentanza del Comune di Caravaggio con il sindaco Claudio Bolandrini, dame e barellieri dell'Unitalsi con i malati, e le varie comunità straniere: in particolare quella romena e quelle africane, sia di tradizione francofona che anglofona.

«È bello iniziare da qui ogni anno pastorale», ha subito evidenziato il Vescovo aprendo l'omelia, ricordando come è Maria che «ci permette di ripartire dall'essenziale, senza

dubbi». Maria che «tiene assieme tutto», ha detto ancora monsignor Napolioni, facendo riferimento alle diverse tradizioni e carismi chiamati a mettersi in gioco «in quella gara di piccolezza che c'è tra la madre e il figlio».

Piccoli, poveri e profeti le tre parole chiave riprese dalle letture della Messa, una vera «pedagogia di Dio» che non solo deve aiutare a farsi piccoli, ma anche a «coltivare la cura delle piccole cose». In questo senso l'invito è stato chiaro: «Facciamoci accanto gli uni agli altri, senza invadenze, ma con carità». Un atteggiamento che le linee pastorali, dal titolo "Va' avanti e accostati", indicano chiaramente come obiettivo del nuovo anno per le comunità.

Così da poter scegliere «vie di giustizia. Le vie della convivenza con chi non viene a minacciare la nostra sicurezza se gli tendiamo la mano, se ci mettiamo in ascolto della sua storia», ha detto con un chiaro riferimento all'odierna Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. E ancora: «Tutti abbiamo diritto di trovare rifugio quando siamo in fuga, quando siamo perseguitati, quando abbiamo perso tutto».

E il luogo di rifugio per eccellenza è proprio il Santuario della Madre, ha detto monsignor Napolioni, che ha affermato: «Qui veniamo a imparare, come ci si accosta gli uni agli altri».

Poi il richiamo al cammino sinodale, che in diocesi sarà inaugurato il prossimo 16 ottobre come nelle Chiese particolari di tutto il mondo, facendo dei prossimi anni «una sosta di ascolto». E anche qui «Maria è maestra di questa profezia. Lei che – ha sottolineato il Vescovo -, Vergine del silenzio, è tutta ascolto».

Altra indicazione chiara guarda all'iniziativa Giorno dell'ascolto, richiamata con l'invito a «fermarsi spesso attorno alla Parola per ascoltare e decifrare il disegno di Dio». «E allora il Signore avrà mano libera – ha concluso –

nei nostri cuori, nella vita delle comunità per stupirci con la fantasia del suo amore».

Insieme al vescovo Napolioni hanno concelebrato diversi sacerdoti, giunti con le loro comunità da diverse parti della diocesi, alla presenza anche del vescovo emerito Dante Lafranconi e degli studenti del Seminario diocesano che hanno servito all'altare.

Ad animare la celebrazione con il canto l'unione corale "Don Domenico Vecchi", in alcuni momenti affiancato dal coro Saint Michel che ha proposto canti in lingua francese, così come anche le preghiere dei fedeli sono state proposte nelle diverse lingue.

*«Le nostre assemblee non possono escludere chi è di passaggio»: in dialogo con il Vescovo nella Giornata Mondiale dei migranti e dei rifugiati*

*La scelta di Gloria e Marco, missionari laici in partenza per il Brasile*